

**Scoperto il mistero del polo magnetico terrestre?**



Un gruppo di scienziati di Berkeley avrebbe scoperto il motivo della misteriosa migrazione del polo magnetico terrestre. La risposta a questa stranezza andrebbe cercata ad alcune centinaia di chilometri al di sotto della superficie terrestre. Qui, a parere degli scienziati, si troverebbe la regione chimicamente più attiva del globo. Gli esperimenti condotti da un gruppo di geofisici dell'Università di Berkeley suggeriscono infatti che nel più basso livello del mantello terrestre le rocce reagiscono con il nucleo incandescente di ferro liquido che si trova al centro della Terra. Questo gigantesco processo sarebbe in grado, secondo quanto teorizzano gli scienziati californiani, di deflettere le linee del campo magnetico generate nel nucleo, causando la convergenza in alcune regioni e la divergenza in altre.

**Gravi problemi per la sonda sovietica Phobos 2**

«Dopo aver perso nello spazio la prima sonda sovietica ci hanno ora seri problemi anche con Phobos 2, la sonda gemella inviata verso Marte e soprattutto la sua luna Phobos. Il quotidiano francese «Le Figaro» (i francesi partecipano all'impre- sa) annuncia infatti che due delle tre telecamere di cui la sonda è dotata non funzionano più. I tecnici sovietici stanno ovviamente tentando di riprendere il controllo, ma se questo si rivelasse impossibile Phobos 2 avrebbe a disposizione per la sua impresa solo la telecamera a campo largo per trasmettere, il mese prossimo, le immagini del sistema marziano».

**Nuove speranze di sopravvivenza per il cancro al seno**

Le donne operate per un tumore al seno possono sperare di vivere molto più a lungo del previsto grazie ad alcune terapie sperimentali in tutto il mondo. E quanto emerge da un rapporto pubblicato dal «New England Journal of Medicine» e basato su una serie di esperimenti effettuati con l'appoggio, tra l'altro, del Fondo britannico per la ricerca sul cancro (Imperial Cancer Research Fund) e del Consiglio britannico per la ricerca medica. Dalle ricerche condotte su circa 30.000 donne in 61 studi effettuati in tutto il mondo, è emerso che le nuove terapie offrono alle pazienti maggiori probabilità di sopravvivenza dopo la rimozione di un tumore al seno. Sembra ora accertato che le terapie anticancerogene cui vengono sottoposte le donne dopo l'asportazione di un tumore al seno hanno un decisivo effetto nel ritardare il progresso del morbo. L'efficacia di queste terapie era stata in passato messa in dubbio dai medici. Due sono state le terapie prese in considerazione dai ricercatori: la prima è una misura di farmaci che distruggono le cellule e che vengono somministrati per alcuni mesi dopo l'operazione, l'altra è il «tamoxifen» somministrato per alcuni anni dopo l'operazione per impedire che eventuali cellule cancerogene rimaste vengano stimolate dagli ormoni e inizino il loro letale processo riproduttivo.

**Presto in commercio negli Usa il ghiaccio che esplosivo**

Sta per arrivare sul mercato americano il ghiaccio giapponese che scoppia con un rumore che può superare quello della voce umana. Lo ha reso noto una ditta di pubbliche relazioni di Los Angeles affermando che l'originale ghiaccio è stato creato dalla «Nikk Corp», giapponese e che ha avuto un grosso successo a Tokio. Secondo Jack Whitehouse, che sta compiendo una ricerca di mercato per conto dell'azienda giapponese, il ghiaccio è in grado di emettere un fragore misurabile in 85 decibel se si aggiunge acqua e di 85 decibel se vi si aggiunge alcol. A paragone, una normale conversazione raggiunge i 60 decibel e a 120 decibel l'orecchio umano comincia a soffrire. Whitehouse ha detto che durante il veglione di Capodanno molti ristoranti e hotel giapponesi offriranno il nuovo ghiaccio per il divertimento di tutti. Il ghiaccio non sarebbe altro che un duplicato industriale di quello che si forma naturalmente nell'Antartico. Lo scoppio emesso dai cubetti sarebbe dovuto a uno speciale procedimento di veloce raffreddamento e alta pressione messa a punto dall'azienda giapponese. È stato assicurato che nonostante il ghiaccio emetta un rumore simile ad uno scoppio non produce alcuna forza esplosiva.

**Il fumo protegge da alcune malattie?**

Il fumo delle sigarette sembrerebbe proteggere le donne da alcuni tipi di malattie non cancerose al seno. La notizia, apparsa sul «New England Journal of Medicine», è accompagnata dall'avvertimento: «Gli effetti nocivi del fumo sono comunque di gran lunga superiori ai possibili benefici». Secondo i ricercatori della «Harvard University» le donne che fumano hanno una probabilità ridotta del 50 per cento rispetto alle non fumatrici, di ritrovarsi con delle cisti al seno e con altri tipi di tumori benigni. Il fumo risulta da alcuni studi, inibirebbe l'ormone femminile legato a queste escrescenze. «I risultati del nostro studio», ribadiscono i ricercatori, «non devono assolutamente essere interpretati come incoraggiamento al vizio del fumo».

ROMEO BASSOLI

**Presto sarà sul mercato Dal latte di un topo modificato geneticamente un farmaco antinfarto**

Sarà presto sul mercato e assomiglierà ad un normale topo. In realtà il suo Dna è stato modificato e il topo «funziona» come una macchina per produrre un farmaco utile per chi ha subito un infarto. L'animale è stato «realizzato» da un gruppo misto di scienziati del National Institutes of Health di Bethesda e di ricercatori di una società di biotecnologie del Massachusetts, la Integrated Genetics. Il «business», ma anche la realizzazione biotecnologicamente interessante, è nel latte prodotto da questo mammifero. Tra le tante sostanze che vi sono contenute, vi è anche il TPA, l'attivatore del tessuto plasminogeno, utilissimo per sciogliere i coaguli del sangue e quindi in grado di salvare la vita a persone che hanno subito un infarto. Finora la sostanza è scoperta un anno fa, veniva prodotta attraverso alcuni batteri. Ma i costi erano molto alti. Ora con il topo transgenico se ne può ottenere una quantità maggiore e, sembra, anche molto più purificata. Ora l'industria che ha realizzato l'animale sta lavorando assieme ad una scuola di veterinaria per «creare» delle capre transgeniche in grado di fare la stessa cosa. Se l'esperimento riuscirà basteranno cento duecento capre per produrre a costi bassissimi la quantità di Tpa necessaria a coprire la domanda in tutti gli Usa.

**Arriverà anche in Italia la pillola per abortire Camuffata da antitumorale sarà distribuita nelle farmacie? La sperimentazione nel nostro paese e i timori dei francesi**

**Ru-486, la clandestina**

ROMA La pillola abortiva in Italia entrerà prima «clandestinamente» somministrata dai ginecologi alle proprie pazienti paganti e private e solo parecchio tempo dopo in modo ufficiale? Sì, questo potrebbe succedere, esattamente come una ventina d'anni fa avvenne per la pillola anti-concezionale, consumata a migliaia di confezioni come terapia ormonale prima di essere legittimata per la prevenzione delle gravidanze, con la legge del '75. Solo che, stavolta la situazione è diversa dal '75 in Italia l'aborto volontario e legale, perciò questo farmaco che procura una interruzione di gravidanza senza interventi chirurgici non è costretto, per principio, a nessuna clandestinità forzata. L'«Ru-486» è la molecola inventata da Etienne Beaulieu, ricercatore francese, che agisce impedendo il progesterone e favorendo le contrazioni uterine. 600 milligrammi di Ru-486 sono bastati, nell'80% dei casi osservati, a procurare un'interruzione di gravidanza senza complicazioni. Nel 15% dei casi l'effetto si è raggiunto con iniezioni di prostaglandine. Nel 5% dei casi, infine, è stato necessario, nonostante tutto, effettuare

Piergiorgio Crosignani la sta sperimentando per l'Oms presso la III clinica ginecologica della Statale di Milano. E ciò che, come lui, stanno facendo altri ricercatori ad Aberdeen, Stoccolma, Budapest, Nuova Delhi, Pechino. All'Organizzazione mondiale della sanità l'«Ru-486» sembra, dice, «un farmaco di pregio», del quale può essere necessario sollecitare l'utilizzo. «Finora sotto il mio controllo l'han- no utilizzato, qui a Milano, alcune decine di donne», spiega Crosignani. «Soggetti che avevano fatto regolare richiesta di interruzione di gravidanza, secondo la legge 194, e ai quali ho potuto offrire questa opzione grazie all'autorizzazione del ministero della Sanità e della Regione Lombardia. I risultati confermano quelli ottenuti con circa 4.000 somministrazioni nel resto del mondo. Il 95% dei casi è andato a buon fine, nel 5% dei casi la donna ha dovuto affrontare ciò che aveva cercato di evitare, cioè un'isterosuzione con il consueto metodo Karman. Di fronte alle centinaia di migliaia di soggetti che ancora, ogni anno muoiono per interruzioni di gravidanza mal condotte, mi sembra chiaro perché questo farmaco

Abortire con una pillola le italiane questa possibilità l'avranno oppure no? Alcune decine di donne, a Milano, in questi ultimi mesi hanno effettuato una interruzione di gravidanza con Ru-486, il farmaco prodotto dalla ditta francese Roussel-Uclaf. A permetterglielo, il regime di «extra- territorialità» nel quale si svolge la sperimentazione che il prof. Piergiorgio Crosignani sta svolgendo per l'Oms. La multinazionale punta a immettere l'«Ru-486» nel nostro mercato? A Parigi dicono «Per ora no». Ma al ministero della Sanità una richiesta di autorizzazione risulta

Roussel-Uclaf, dopo l'aut aut imposte dal governo francese, ha deciso di non cedere la licenza dell'«Ru-486» ad altri e di introdurlo di nuovo in circolazione, nonostante nei mesi scorsi avesse preso una decisione opposta. Duecento centri per l'interruzione di gravidanza, sui 700 che esistono in tutta la Francia, attualmente stanno sperimentando il farmaco, per imparare a destreggiarsi entro marzo, quando esso sarà legale a tutti gli effetti. Nel frattempo si pensa alla distribuzione internazionale. In Cina l'autorizzazione già c'è. Quanto ai paesi europei, diciamo, ce ne sono di facili e di difficili. Cioè, dottoressa Dubois? «Paesi, ecco, in cui abortire è concesso dalla legge e dove questo diritto è anche ben assimilato. Olanda e Scandinavia, per esempio. L'Italia, lei sa, è per definizione un paese cattolico». Così, nonostante la nostra legge 194, sul mercato interna-



Disegno di Giulio Sansonetti

**Parere di donne «Facile, ma...»**

**Una soluzione «banale» che elimina il dolore e alcuni rischi Ma che segna il fallimento della contraccezione**

ROMA Dal punto di vista «tecnico» Ru-486, farmaco abortivo francese ha credenziali che sembrerebbero difficilmente contestabili. fra i 9.000 ginecologi riuniti a Rio in novembre per il loro congresso mondiale e prevalsa la tesi che esso rappresenta un salto di qualità nei metodi di interruzione di gravidanza. E il caso allora, di salutare con sollievo la pillola d'oro con le sue virtù di risolvere, a basso rischio, i drammi di sovrappopolazione nel Terzo mondo come i dilemmi individuali delle donne del mondo ricco? Esaminiamo Ru-486 con occhi non «tecnici» quelli di

desiderata. Allora immaginiamo che Ru-486, o un farmaco analogo (giacché, com'è ovvio, risulta che in Francia la concorrenza della Roussel Uclaf lo sta già sperimentando), fra sei mesi o un anno sia a nostra disposizione. Pillola dorata davvero secondo Vegetti Finzi? «Diamo per buona l'ipotesi che da un punto di vista clinico questo farmaco non produca effetti nocivi. Se così è, ecco un sistema che elimina il lato cruento e doloroso dell'aborto. Cosa opportuna, in più di un senso. La sofferenza fisica, infatti, alla donna che abortisce appare nella maggioranza dei casi come una punizione, e un prezzo pagato per quanto ha deciso di fare. Cosicché più pena si è e subito meno ne cessano sembra capirsi allora. E più alto è il rischio di trovarsi a ripetere l'esperienza», osserva ribaltando luoghi comuni la psicoanalista E. e prosegue: «Cioè che mi intimorisce e però, la verni-

ce di banalità con cui questo farmaco può presentarsi. Una soluzione di ricambio alla questione vera il fallimento della contraccezione. Non è un medicinale qualsiasi e non si può pensare di assumerlo nella stessa solitudine nella quale oggi assumono i contraccettivi. Le sperienze dell'aborto, di là dalle modalità fisiche resta E pure se u'na pillola è sufficiente sarebbe un bene che le donne non delegassero la faccenda a un ginecologo. E con chi dividerla, allora? «Con le altre che, come loro, stanno ripensando al problema della maternità in strutture organizzate e collettive. Cercando insieme di capire, per arrivare anche se l'aborto diventasse completamente indolore a essere sempre più padrone del proprio processo riproduttivo».

«Finezza d'analisi di cui bisognerebbe tenere conto quando come già annuncia Carlo Casini «i movimenti per la vita» ricominceranno in Italia la guerra al farmaco, nei prossimi mesi. E facile prevedere i toni che useranno nello scontro. Ma è pure facile prevedere quali argomentazioni «positiviste» ad essi contrapporrà il pensiero medico e neutro. E ancora invece un pensare femminile quello di Elisabetta Chelo, specialista in fisiopatologia della riproduzione umana. «Sia chiaro ben venga un metodo per abortire in modo più semplice. Lo dico da donna e lo dico da medico. Ma non è questo che mi preoccupa. È la produzione delle multinazionali farmaceutiche?». Varrà la pena di ricordare, però, quelle centomilaquattromila donne l'anno che nel mondo muoiono d'aborto, per lo più clandestino, cifra a cui pure il nostro paese dà un contributo, difficilmente quantificabile da quando gli osservatori ufficiali non forniscono più le cifre sui cosiddetti aborti «spontanei» (in maggioranza ricoverati d'urgenza dopo interventi del ginecologo privato o della mamma). Ennio Panvau, coordinatore romano dei medici di quella storica istituzione per l'educazione de-

di massa come paventano gli oppositori del farmaco per l'India o la Cina. Ma la relazione di Donat Cattin spiega, di anno in anno, il quadro di un paese in cui per interrompere una gravidanza entro il terzo mese, al 65 per cento il Karman è un lusso proibito e ancora si ricorre al trauma e al rischio di un raschiamento. Non sarebbe realistico aspettarsi che «questo» si rimbocchi le maniche e solleciti la Roussel Uclaf a sperimentare anche da noi questo «farmaco di pregio»? Però sembra chiaro che alle donne piacerebbe giocare questa partita alla luce del sole con la propria coscienza e con le istituzioni sanitarie dello Stato.